



COMUNE DI FORLÌ

Gruppo Consiliare *MoVimento 5 Stelle*

QUESTION TIME



Forlì 13 gennaio 2019

al Sindaco Dott. Davide Drei
p.c. al Presidente del Consiglio Paolo Ragazzini

Oggetto: Lettera aperta del sig. Bruno sul diritto alla casa

Noi sottoscritti Consiglieri comunali per il MoVimento 5 Stelle:

Premesso che:

- nei giorni scorsi abbiamo rinvenuto presso questo Comune, una pila di volantini, titolati “Lettera Aperta di Bruno”, che di seguito alleghiamo in copia;
- tale lettera compare anche sui social e su alcuni media locali;
- nel contenuto di tale lettera si descrive con precisione una situazione di disagio che ci preoccupa, perché, sebbene riferita ad un singolo cittadino forlivese, può ben adattarsi ad altre diffuse situazioni di difficoltà;
- in particolare viene stigmatizzata la problematica riferita ad:
 - un allungamento dei tempi necessari per assegnare gli alloggi a chi ne abbia diritto;
 - il fatto che sussisterebbe un obbligo a carico dei cittadini ad esercitare lavori “sottopagati” presso, forse, qualche cooperativa;
 - i cittadini sarebbero obbligati a rispettare rigidi orari di entrata ed uscita dai centri assistenziali, senza possibilità di trovarvi ricovero durante le ore della giornata;
 - esisterebbe un iter burocratico complesso che allungherebbe i tempi per l’assegnazione dell’alloggio;
- sappiamo che è stato recentemente modificato il regolamento relativo a questi casi, istituendo una apposita commissione di cui fa parte anche un rappresentante di ACER;

INTERROGHIAMO

il Sindaco Davide Drei affinché spieghi se quanto descritto da questo cittadino sia un caso isolato o se sia invece addebitabile ai meccanismi di verifica introdotti dal nuovo regolamento, forse non compatibili con la struttura organizzativa degli uffici, che non riescono a svolgere, nei tempi dovuti, i compiti assegnati.

i Consiglieri Comunali del MoVimento 5 Stelle Forlì
Daniele Vergini - Simone Benini

Lettera aperta di Bruno, in lotta per vedere riconosciuto il suo diritto alla casa!

Come mai se un cittadino si trova in emergenza abitativa, perché ha perso la casa e il lavoro, quindi non può pagare più l'affitto e dorme in strada, nella domanda per chiedere al Comune residenza l'assegnazione straordinaria di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP - Case popolari) ci vuole un mese per avere una risposta, perché si deve riunire una commissione che deve valutare se ne hai diritto, anche di fronte alla documentazione prodotta che dimostra chiaramente lo stato di bisogno?

Nella domanda per l'assegnazione di una casa per l'emergenza abitativa c'è poi un percorso obbligato da fare con un'assistente sociale: un "progetto" individualizzato di reinserimento lavorativo, molto facilmente una borsa lavoro, magari in qualche cooperativa, sottopagato.

Nel frattempo loro ti propongono una "soluzione" temporanea in centri assistenziali tipo Caritas, dove entri obbligatoriamente la sera alle ore 20:30 e devi uscire tassativamente a ore 8:00 di mattina. Durante il giorno dove deve andare la persona in questione?

Ebbene io, cittadino nato e vissuto a Forlì (ma anche se fossi nato in un altro paese non farebbe differenza, non sono certo razzista!), mi trovo in questa condizione: senza casa, senza reddito, con vari problemi di salute (seri problemi alla prostata).

Mi trovo sessantenne a dormire per strada.

Sono andato ai servizi sociali per fare la domanda straordinaria di assegnazione Erp, che legge andrebbe fatta subito, ma il primo intoppo lo ho avuto lì: per loro prima si doveva sottoscrivere questo progetto, che prevede molti incontri, e solo in un secondo momento è potuto inoltrare la domanda per l'assegnazione (chissà poi quando!). Intanto il tempo passa. Alla mia richiesta mi dicono che loro hanno altre linee guida, io chiedo il rispetto della loro legge e a quel punto sento un avvocato, che ribadisce che loro si devono attenere alla presentazione della domanda e poi (o comunque parallelamente) la sottoscrizione del progetto individualizzato. Quindi l'avvocato manda una lettera ai servizi del Comune di Forlì, con gli articoli di legge.

A quel punto, dopo qualche giorno, vengo chiamato al telefono nientemeno che dall'assessore alle politiche sociali del Comune di Forlì, Raoul Mosconi, che mi chiede un incontro.

A questo incontro finalmente mi viene detto che è stata formalizzata la mia domanda.

Prima non si poteva, ora invece sì: chissà perché!

L'assessore mi dice che bisogna trovare una soluzione. Quando, mi chiedo?

Io nel frattempo devo dormire in strada, al freddo in pieno inverno.

Io chiedo subito un'abitazione - ne ho diritto! - e non di essere parcheggiato nel dormitorio di qualche ente assistenziale.

La casa penso che sia un'esigenza naturale di ogni individuo, oltre ad un diritto che dovrebbe essere riconosciuto a tutti.

7-1-17, FORLÌ - F.I.P.V. REPUBBLICA